

## Bronzo storico per l'Oricuneo nella Sprint Relay

---

(di Andrea Migliore)



Siamo tornati! Da tanti, troppi anni l'Oricuneo non saliva su un podio di campionato italiano. È servita una grigia giornata a Savona, teatro della prima edizione del campionato Sprint Relay, per cancellare un'astinenza davvero troppo lunga. Protagonisti di questa impresa sono stati i veterani della squadra, quelli che tirano la carretta tutto l'anno portando i risultati che i più giovani non riescono a cogliere; e nel momento più importante non si sono smentiti. Enzo, Ornella e Luciano hanno saputo confezionare la giornata quasi perfetta; dove il quasi rimane per la disgraziata seconda frazione in cui è stata perduta l'occasione di cogliere qualcosa di ancora più importante.

Il percorso tra le vie del centro di Savona corto e velocissimo è irrispettoso nelle sue carenze tecniche verso i veterani; tanto che poteva risultare ostico a un terzetto che fa della precisione nelle scelte la sua arma migliore; ma i tre non si sono fatti intimorire. Neppure la concorrenza insidiosa, neppure il derby con il CUS Torino ha scalfito la prontezza nel rispondere presente nei concitati attimi di una prova sprint.

Enzo è al via come primo staffettista e mostra subito che l'Oricuneo c'è eccome per il podio finale. Il suo è un brillante testa a testa con il rivale milanese, mentre i varesotti incombono a pochi secondi e i cugini del CUS inseguono poco più indietro. Quando un monumentale Enzo sbuca dal penul-

timo punto in testa, è un misto di gioia e sorpresa per i supporter dell'Oricuneo, che non sono abituati a stare tanto in alto. Il milanese gli è dietro di un soffio e lo beffa allo sprint ma l'entusiasmo dei biancorossi è alle stelle.

Ora tocca a Ornella, sulle cui spalle grava un peso non indifferente. Davanti i milanesi schierano la loro carta migliore, l'eterna campionessa italiana di categoria. A meno di un minuto incalza Varese e i torinesi sono in procinto di sparare le loro cartucce migliori. Neppure i veneziani sono lontani e anche i trentini possono rientrare in gioco. Quasi ognuna delle rivali di Ornella si è presa il gusto di sconfiggerla in maniera pesante nel corso della stagione; e l'ex-professoressa ci ha abituato a toppare nelle giornate che contano. Il rischio di essere risucchiati è forte. Invece metà gara scivola via bene: Ornella cede qualcosa ma era preventivabile e la situazione è sotto controllo. Poi arriva l'evento che potrebbe spezzare i sogni biancorossi. In un tratto facile Ornella cade, si fa male, si rialza spaesata e sembra che la solita storia debba ripetersi: inizio roboante e mesto arrivo. Questa volta, però, stringe i denti e riesce a concludere la prova nonostante il dolore e la consapevolezza che tutto potrebbe essere perduto. In effetti Milano e Varese sono scappati via e Torino ha completato la rimonta e il sorpasso. I Trentini sono indietro, ma i Veneziani non hanno ancora mollato. La medaglia di legno sembra l'amara conclusione. Davanti alzano ancora il livello e ci vorrà un vero miracolo da parte di Luciano chiamato a una disperata rimonta. Sembra finita. Come sempre.

Invece questa volta non sarà così: il buon piazzamento dei torinesi è viziato da una punzonatura mancante in prima frazione; con i cugini del CUS fuori gioco, il podio è ancora a portata. Luciano è ancora una volta splendido: intanto contiene le rimonte da dietro mettendo in sicurezza il podio, poi si lancia in un coraggioso assalto all'argento. I milanesi sono alle corde, ma il vantaggio che la loro campionessa ha messo in cascina è sufficiente. Si conclude con un bronzo che lascia un po' di amaro in bocca, ma che è dolcissimo contando che da troppo tempo mancava la gioia di un podio di questa levatura.



Poca storia per le altre staffette, cui non poteva essere chiesto molto di più vista la forza degli avversari in campo. Nella categoria Master le due staffette in gara, nonostante le pregevoli frazioni di Andrea R., Marco e Valter soccombono di fronte a due PM che li relegano fuori classifica. La staffetta di famiglia composta da Gianmarco, Daniela e Gianmario può solo fare esperienza in una categoria ancora off limits per loro come l'élite. Chance nulle anche per l'ultima staffetta in gara composta da due giovani (Andrea M. e Fabrizio) e dall'esperta Frances; si chiude diciannovesimi in élite, e visto il blasone di chi c'è davanti e di quelli che hanno sbagliato (e quindi sono finiti dietro) davvero non si poteva chiedere di più. Da notare le prove dei due giovani, semplicemente splendidi nel tecnicissimo castello e grintosi nelle parti veloci. Chiudono senza timori reverenziali appena alle spalle dei colossi di questo sport in una sprint davvero dura. La mancanza di un componente femminile giovane (cui Frances non può sopperire nonostante l'ammirevole tenacia) pregiudica un piazzamento che poteva essere davvero a ridosso dei primi dieci. Sarebbe stata una soddisfazione immensa.

La pioggia che lambisce i terzetti dei vincitori e spegne le micce degli ultimi arrivati è solo l'antipasto di quello che accadrà il giorno dopo. I 1200 metri del Beigua accolgono la prova middle di Coppa Italia e le condizioni meteo ne fanno una prova da veri duri. Pioggia e nebbia attendono sul sentiero appena dopo la partenza come due bravacci manzoniani; sinistramente appollaiati sul crinale, intimidiscono i concorrenti, li irridono, ricordano che la lanterna non s'ha da trovare. La pioggia, sottile ma fitta e implacabile, sferza a tratti come frustate. Le nuvole basse calano la loro cappa sul teatro di gara: confondono i contorni e celano alla vista i particolari. In questo contesto atmosferico di per sé non agevolissimo, s'inserisce il bosco del Beigua che agevolissimo non è neppure lui.

I sassi della prima parte, scivolosi come sapone, sono il primo avviso. I torrenti hanno scavato in profondità il terreno, obbligando a saliscendi che tolgono energie e smarriscono il tentativo di tenere direzione e curva di livello. Il bosco si fa ora cattivo, impregnato di umidità, sadicamente pieno di particolari che adescano tentatrici e portano alla rovina; poi si fa subdolamente aperto, dolce, smussato: ci si ritrova come naufraghi in mare aperto, senza un appiglio, un segnale di salvezza. Il passo può aumentare, ma per andare dove se si è completamente perduti? E allora ricominciano gli imbarazzati conciliaboli tra i concorrenti. Accordi nascono spontanei: "Hai visto la 61?", "È laggiù, e la 60?", "Ci sono appena passato, è cinquanta metri in quella direzione". Pian piano che il tempo passa e la frustrazione cresce, non c'è più orgoglio o pudore o timore che tenga ... rivalità di squadra, atteggiamenti superbi e freni inibitori sono saltati: il primo sconosciuto può essere la chiave per decifrare un enigma che ti tiene in scacco. Trepidati ringraziamenti sono sussurrati quando il pietoso aiuto viene offerto; aiuto che il donante chiederà trecento metri più avanti. Tutto mentre pioggia e nebbia continuano il loro sporco lavoro; e un terzo compagno, il freddo, completa l'opera succhiando dai concorrenti le energie che si spengono con allarmante velocità.

In questo incubo si risveglia e si esalta Andrea, che quest'anno ci aveva abituato più che altro a prove imbarazzanti e meste rese. Già decisamente in palla il giorno prima a Savona dove ha ceduto pochissimo ai migliori specialisti, tira fuori dal cilindro la sua gara migliore della stagione in bosco e si porta a casa un ottavo posto in MA che è davvero tantissimo. Sotto la pioggia battente conduce la sua solita gara controllata e mai in risalto, ma con il pregio di non sbandare mai; cosa che gli permette di salire pian piano in una classifica che l'ha visto in genere nei bassifondi. Per una volta vengono scelte giuste e tratte precise; c'è da lavorare sulla velocità di esecuzione, ma di fronte a

certi altri disastri in stagione questa prestazione fa tanto morale. Gli altri aquilotti non volano troppo in alto nel bigio cielo del Monte Beigua. Da segnalare, comunque, il sesto posto di Edoardo alla prima prova nel bosco contro rivali davvero competitivi. Un bel bagaglio di esperienza e chissà che nel proseguo delle categorie, qualcuno dei primi cinque non veda davanti a lui in classifica questo piccolo talento biancorosso.

La pioggia del Beigua archivia un weekend di grandi soddisfazioni per gli oricuneesi. Il bronzo nella staffetta è l'immagine da copertina, ma le belle prove dei giovani danno morale e fanno sperare per le prove toscane e, soprattutto, per la prossima stagione. Speriamo che i colori biancorossi possano volare sempre più in alto.